

→ **Industriali** A Milano eletto Meomartini (Eni) nella più grande associazione imprenditoriale

→ **Speranza** Expo 2015, innovazione, investimenti, Malpensa per far ripartire l'economia

Assolombarda cambia la guardia Marcegaglia in pressing sul governo

Assolombarda, Bracco cede il timone a Meomartini. Marcegaglia rilancia l'ultimatum al governo, poi parla di Confindustria: «Siamo una realtà forte e composita, e siamo orgogliosi e fieri di essere così».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Milano rialza la testa, la crescita partirà da qui. Perché Milano è sempre la prima ad indicare la strada da prendere». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia è all'assemblea annuale di Assolombarda, che saluta come nuovo presidente il numero uno di Snam Rete Gas Alberto Meomartini, e archivia i quattro anni della gestione Diana Bracco. Ruolo da sempre di peso nella galassia Confindustria, quello degli industriali lombardi, reso anche più decisivo dall'incombere di Expo 2015, che Meomartini definisce un «catalizzatore di idee», e che per il momento gli ha ispirato il proposito di «utilizzare i rapporti internazionali che si intensificheranno nei prossimi anni per promuovere sempre di più il nostro sistema universitario all'estero», per una sorta di programma Erasmus straordinario. Le priorità di Assolombarda sono «un piano per l'Expo e il problema del credit crunch delle piccole imprese», continua Meomartini. «Milano uscirà prima degli altri dalla crisi perché ha un tessuto produttivo non specializzato e intercorrelato - aggiunge - ed è nei momenti di crisi che si possono fare i veri cambiamenti». Riguardo al nodo Malpensa, Meomartini non ha idee precise (parole sue), ma l'intenzione di affrontare la questione «per trovare una soluzione tra sistema politico ed economico che valorizzi Malpensa e Linate».

I 100 GIORNI

L'obiettivo dichiarato dal neo presidente di Assolombarda del «rafforzare le relazioni tra i soggetti che rendono viva la società e l'econo-



Assolombarda Il presidente Alberto Meomartini viene dall'industria pubblica

mia milanese», del «costruire una vera e propria rete di interdipendenze», è anche il filo conduttore della relazione di Marcegaglia, che torna ad appellarsi a tutte le forze politiche ed economiche per «il mantenimento della coesione sociale», che «è il bene assoluto». La leader dei confindustriali torna anche sull'ultimatum dato al governo a Santa Margherita ligure, e ai ministri Scajola (Sviluppo) e Maroni (Interno) presenti all'assemblea chiede «un ulteriore sforzo nei prossimi 100 giorni»: «Le imprese vanno sostenute perché, nonostante piccoli segnali di miglioramento e nonostante il peggio sia alle spalle, rischiamo di perdere una parte del nostro sistema produttivo, quello delle piccole e medie imprese. Non possiamo abbassare la guar-

dia». Aziende da appoggiare, dunque, che tra l'altro, secondo uno studio che Marcegaglia anticipa, sarebbero quelle che rispetto all'estero

L'appello

«I banchieri tornino a fare i banchieri, cioè a sostenere le imprese»

stanno licenziando meno, insomma che mantengono più posti di lavoro. Tra i temi da affrontare con urgenza torna quello del credito alle imprese. «Non chiediamo alle banche di sostenere aziende decotte, ma di fare le banche e stare vicino alle imprese». In particolare Marcegaglia chiede «la massima attenzione affinché

VENDITA WIND

Alta Corte: Sawiris paghi 75 milioni a Benedetti

■ Naguib Sawiris, il miliardario egiziano proprietario di Wind, dovrà pagare oltre 75 milioni di euro al finanziere italiano Alessandro Benedetti, al quale è stato riconosciuto un ruolo di primo piano nel passaggio di proprietà dell'operatore di telefonia mobile da Enel a Orascom, società di Sawiris, nel 2005. Lo ha stabilito l'Alta Corte di Londra con una sentenza divulgata ieri, secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg.

La Corte ha accolto la versione di Benedetti, secondo il quale Sawiris avrebbe completato l'operazione con l'Enel utilizzando una strategia messa a punto dal suo ex socio italiano, che prevedeva l'assunzione del controllo di Wind senza l'esborso di considerevoli somme di denaro cash. In cambio della sua consulenza, Sawiris avrebbe promesso a Benedetti una quota della società.

Inizialmente Benedetti aveva rivendicato per sé una quota del 30% del capitale di Wind. Ieri la Corte di Londra ha monetizzato la richiesta.

nessuna richiesta delle imprese al Fondo di Garanzia sia mandata indietro; la crisi c'è adesso, non nel 2012». Altro tema: «Non è possibile avere uno Stato che non paga i propri crediti», continua la presidente che poi chiede una «sorta di Tremonti ter, con la detassazione degli utili aziendali che vengono reinvestiti».

Confindustria confida infine che al prossimo G8 dell'Aquila, dopo il nulla di fatto del vertice tra ministri finanziari di Lecce, si arrivi a un accordo sulle regole per superare la crisi, «condivise ed efficaci». ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE
www.assolombarda.it